

I LUOGHI

Fotografie di Bruna Biamino, Fabrizia di Rovasenda, Michele D'Ottavio e Dario Lanzardo



Il villaggio operaio della Snia-Viscosa voluto nel 1925 dall'imprenditore e collezionista Riccardo Gualino (a cui si devono anche il Palazzo per Uffici e la villa omonima sulla collina) coniuga modelli ottocenteschi e nuova edilizia popolare della Torino industriale.



La ricostruzione di via Roma (1931-37), coordinata da Marcello Piacentini, è episodio celeberrimo nella cultura urbanistica italiana tra le due guerre, oggetto di scontro tra innovatori e tradizionalisti.



La Fiat Mirafiori (V. Bonadè Bottino, 1939, ampliato nel 1959) è l'emblema della città industriale, imponente scenario dell'affermazione del fordismo e delle sue ricadute nella storia politica, economica, sociale e sindacale del '900.



Simbolo dei Giochi olimpici invernali del 2006, l'arco olimpico di Hugh Dutton dà accesso al villaggio olimpico (coordinato B. Camerana) negli ex Mercati generali (U. Cuzzi, 1932).



Le vie del "Quadrilatero", il centro più antico della città e un tempo area degradata a ridosso del mercato di Porta Palazzo, sono ora il luogo della "movida" e degli svaghi serali.



Il nuovo complesso per uffici, residenze e commercio (Snos, 2002-09) nella Spina 3 è un progetto significativo di riconversione di un edificio industriale di pregio, quello delle Officine Savigliano (E. Bonicelli, 1917).



Villa Fenoglio (P. Fenoglio, 1902) è una delle maggiori testimonianze del Liberty, coeva della torinese Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna.



Il deposito dei tram ora GTT in zona San Paolo (M. Dezzuti, C. Gariglio, 1926-28).



Nell'ambito del Piano Ina-Casa (coordinatore G. Astengo, 1951), il quartiere autosufficiente di Falchera si scontra con la realtà dell'emarginazione dalla città.



Il Sacrario del Martinetto (1967) ricorda gli oltre 60 tra partigiani e resistenti condannati a morte dal Tribunale speciale fascista nel 1943.



La Bottega d'Erasmus (R. Gabetti e A. Isola, 1956) è uno dei casi più dibattuti dell'architettura italiana del '900 per la rottura rispetto al Movimento moderno.



Il complesso di Mira-fiori Sud, realizzato dall'Ina-Casa negli anni '60, prevede edifici prefabbricati a pettine e 798 vani per 12.000 abitanti.



Il grattacielo Lancia (N. Rosani con G. Ponti, 1953-64), emblema della casa automobilistica nata in Borgo San Paolo, è uno dei simboli del boom economico.



Casa Aurora (A. Rossi, G. Braghieri, 1984-87), sede del Gruppo Finanziario Tessile, cita elementi tradizionali torinesi, come porticato e abbaini.



Il Castello di Rivoli diventa nel 1984 sede del Museo di arte contemporanea (A. Bruno), prima grande istituzione italiana del settore.



Il Museo nazionale del Cinema apre nel 2000 il suggestivo allestimento nella Mole Antonelliana su progetto di François Confino.



La Scuola interfacoltà per le Biotecnologie (L. Pia, 2000-06) sorge sull'area già occupata dalla Facoltà di Veterinaria.



Grande successo per la trasformazione del complesso industriale Carpano nel centro enogastronomico Eataly (Negozio Blu, 2007).

1922

Tra le due guerre. 1911-1945

- Dopo la prima guerra mondiale l'industria si riorganizza in senso "fordista" e "taylorista"; sorgono gli stabilimenti Fiat **Lingotto** (1922) e **Mirafiori**.
- La città cresce per grandi "tasselli": l'industria, i quartieri di edilizia popolare pianificata, i servizi collettivi.
- Nel 1928 Riccardo **Gualino** commissiona a Pagano e Levi-Montalcini la sede del gruppo, icona del Razionalismo italiano.
- Via Roma Nuova** (1931-36) riorganizza la città storica, tra retoriche della dittatura e grandi investimenti finanziari.

1961

Da città a metropoli. 1946-1980

- La città del *boom* economico e dell'immigrazione cresce a **macchia d'olio**. Nel 1971 supera 1.100.000 abitanti.
- Trionfa l'idea della **città-fabbrica**, con l'assoluta sovrapposizione tra spazi del lavoro e dell'abitare.
- Nel 1959 viene approvato il **nuovo Piano regolatore**.
- Le celebrazioni di Italia '61 sono un momento importante di crescita pianificata, con episodi architettonici di grande visibilità anche internazionale.
- Negli **anni Settanta** si manifesta la **crisi del modello industriale** consolidato, che porterà a una riconversione dei paradigmi di sviluppo, sia a livello industriale e produttivo, sia a livello urbanistico e architettonico, così come in ambito sociale e culturale.
- Le classi sociali più ricche non sono più nel centro città, ma occupano ora la collina, interrompendo una "prassi" residenziale di origini secolari.

2011

Tra presente e futuro. 1980-2011

- La crisi (nel 1982 chiude il Lingotto) è l'occasione per **ripensare la struttura produttiva e morfologica** di Torino e dell'area metropolitana.
- Il **Piano regolatore generale** è approvato nel 1995: al centro, il trasporto pubblico con il Passante ferroviario e la metropolitana), il recupero delle aree ex industriali (Lingotto, Spine) e della trama storico-ambientale (centro storico, Residenze sabaude, Corona verde), il sostegno all'offerta culturale (nuovi musei, arte contemporanea e cinema).
- I **"grandi eventi"**, dai Giochi olimpici invernali al 150° dell'Unità d'Italia, sostengono il disegno di cambiamento e di superamento della monocultura manifatturiera.
- La società torinese muta, così come il suo tessuto urbano, anche grazie all'incremento della **popolazione straniera**.
- Torino non si ferma**: nuovi progetti e nuovi cantieri disegnano la città futura. Le strategie progettuali si allargano oltre la **dimensione metropolitana**, coinvolgendo Pianura Padana (almeno fino a Milano) e territori alpini e transfrontalieri.



La Linea 1 della Metropolitana viene inaugurata il 4 febbraio 2006 e completata a marzo 2011. È in progetto la Linea 2.



La nuova Porta Susa (Arep con S. D'Ascia e A. Magnaghi, 2004-12) è il nuovo principale scalo ferroviario cittadino.